

Ricorderò, come chiusa, i versi posti da S. Ambrogio sopra la tomba del suo fratello Satiro che egli volle seppellire accanto al martire S. Vittore nella basilica di Fausto nel cimitero degli orti di Filippo in Milano.

*Uranio Satyro supremum frater honorem
Martyris ad laevam detulit Ambrosius
Haec meriti merces ut sacri sanguinis humor
Finitimas penetrans abluet exuvias.*

« Ambrogio volle rendere al fratello Satiro l'onore supremo ponendo il suo sepolcro alla sinistra del martire. E questa sarà la mercede del suo merito che il sacro sangue dell'eroe della fede penetrando nella tomba vicina ne bagna e ne santifichi il cadavere ».

E certo adunque che gli antichi cristiani ebbero un vero culto verso i martiri, e ciò con i monumenti si prova fino all'evidenza.

Tutti desideravano nel quarto e nel quinto secolo di seppellirsi presso i martiri e talvolta non si ebbe difficoltà di distruggere altri sepolcri per trovare il posto desiderato e di danneggiare anche i monumenti stessi consacrati ai martiri. E perciò alcuni autorevoli personaggi cercarono di reprimere tali abusi; come fece il diacono Sabino che nella sua iscrizione posta in Roma nella basilica di S. Lorenzo disse che bastava imitare i santi ed avvicinarsi a loro con lo spirito piuttosto che materialmente con il corpo. « *corpore non opus est anima tendamus ad illos* ».

E così il papa Damaso non volle danneggiare il cimitero di Callisto per seppellirsi vicino ai martiri, ma si fece la tomba lì accanto e scrisse: « Hic

fateor Damasus volui mea condere membra sed cineres timui sanctos vexare piorum ».

Può dirsi pertanto che noi lungi dall'aver difetto di argomenti sopra il culto prestato ai santi nell'antichità ne abbiamo invece una sovrabbondanza di prove.

CAP. IV.

IL CULTO DELL' ANTICA CHIESA
PER LA VERGINE MARIA.

Questo culto così caro al cuore dei cattolici è attestato fino dai primi secoli della Chiesa dalle testimonianze esplicite di Ignazio, Ireneo, Epifanio, Agostino; ed a questi fanno eco tutte le più antiche liturgie orientali ed occidentali. Esso fu praticato senza dubbio dai primitivi fedeli, quantunque in maniera diversa da quella che oggi si usa: giacchè la disciplina ecclesiastica ha poi variato, come era naturale, dai primi secoli fino ad oggi. Non poteva essere molto esplicito e solenne un tale culto nei secoli di persecuzione, perchè allora vivendo i fedeli in mezzo alle superstizioni idolatriche, temettero ragionevolmente che questo culto della Madre di Dio si potesse prendere in senso diverso dal suo vero significato, di un culto cioè relativo a Dio stesso, e che si interpretasse in senso idolatrico e superstizioso. E così i cristiani dovettero studiosamente evitare qualunque esterioresità che avesse potuto confondere la religione loro tutta spirituale, colle pratiche superstiziose dell'idolatria. Perciò essi furono anche

assai cauti nell'usare le immagini: e lo stesso Cristo fu quasi sempre rappresentato o sotto forma simbolica o come personaggio storico nelle scene degli episodi evangelici e soltanto nei secoli della pace cominciamo a trovare abbastanza frequentemente la figura del Redentore isolata e col suo tipo reale come una vera immagine di culto. Non deve dunque far meraviglia se ciò sia avvenuto anche riguardo alla Vergine, e che non si abbia memoria nei primi secoli di figure rappresentati la Vergine tenute quale oggetto di culto esterno, come oggi comunemente suol farsi. Nè si devono citare le così dette *Madonne di S. Luca*: giacchè non possono in verun modo attribuirsi all'evangelista quei dipinti i quali sono certamente di stile bizantino. Pur tuttavia nelle catacombe romane esistono alcune pitture che rappresentano la Vergine Maria; e queste sono non solo dell'epoca della pace e del trionfo del cristianesimo, ma appartengono anche ai secoli stessi di persecuzione e provano perciò che i primitivi fedeli nutrivano verso di lei quello stesso sentimento di venerazione che abbiamo noi. In due maniere principalmente fu ritratta la Vergine nei primi secoli cristiani. Essa talvolta è seduta avendo nelle braccia il divino figliuolo, ovvero sta ritta in piedi colle braccia aperte a guisa d'interceditrice. Quando la vediamo nella prima maniera non può cader dubbio sulla interpretazione, mentre le immagini della seconda sono più difficili a riconoscersi con sicurezza. È certo però che gli antichi cristiani effigiando l'orante hanno voluto talvolta rappresentare la Vergine come lo provano alcuni vetri cimiteriali del III e del IV se-

colo ove accanto a quella figura è scritto il nome di MARIA.

Però siccome spesso sotto questa rappresentanza simbolica si è voluta ritrarre l'anima cristiana ed anche la Chiesa: così, noi restiamo nel dubbio intorno al vero significato dell'orante se non vi sieno circostanze intrinseche o aggiunte di particolari che lo determinino più chiaramente.

Il gruppo della Vergine col divino Infante fra le braccia o sulle ginocchia è per lo più completato dalle figure dei Magi i quali si avvicinano e presentano i loro doni: e questa scena dell'Epifania fu in particolar modo prediletta dagli antichi cristiani d'Occidente perchè ricordava la vocazione loro e dei loro padri dalle tenebre del gentilesimo alla luce della Verità. La narrazione evangelica nulla dice intorno al numero dei Magi: e l'antica arte cristiana ce li rappresenta ora in numero di due, ora di tre, e di quattro o più quantunque il numero ternario sia il più frequente. Però anche fuori della scena dell'Epifania compare nelle antiche pitture delle catacombe romane la Vergine seduta col fanciullo Gesù: e allora la sua immagine ha senza dubbio una importanza maggiore per la questione del culto ad essa prestato nei primi secoli: perchè in tal caso non può dirsi in verun modo, come falsamente dicono gli avversari per il gruppo dell'Epifania, che la Vergine vi è rappresentata soltanto come un personaggio storico. Fra queste immagini la più antica di tutte è senza dubbio quella del cimitero di Priscilla sulla via Salaria. (Fig. 9, pag. seg.).



Fig. 9.

La Vergine Maria ed il Profeta. — II secolo.
(Cimitero di Priscilla).

Che in questa pittura delle catacombe di Priscilla sia rappresentata la Vergine è cosa manifesta per chiunque abbia qualche pratica con le antiche composizioni di arte cristiana; ma l'artista vi volle aggiungere un segno distintivo e caratteristico che toglie ogni dubbio. Questo segno è la stella dipinta nell'alto, oggi però poco visibile per l'indebolimento dei colori. E siccome la stella si vede sempre nelle antiche scene dell'Epifania, ed anche negli antichi sarcofagi presso il presepe,

così essa indica con ogni certezza che la donna seduta col bambino fra le braccia è veramente Maria. A sinistra del riguardante havvi un personaggio in piedi il quale con una mano stringe un volume e coll'altra accenna verso la stella. Egli è certamente un profeta dell'antico testamento mentre predice l'apparire della mistica stella che è Cristo, destinata ad illuminare le tenebre del gentilesimo, ed è probabilmente Isaia che più volte nei suoi vaticini accenna alla luce che doveva venire con la nascita del Redentore. Ed infatti i profeti sono talvolta rappresentati in sembante giovanile e simile a quello della nostra figura in alcuni altri antichi monumenti cristiani.

Per stabilire l'età del prezioso dipinto, è necessario confrontare questa pittura con quelle di epoca già conosciuta almeno approssimativamente nelle stesse catacombe romane. Di alcune di queste possiamo determinare il tempo ponendole in relazione coi monumenti dell'arte pagana ed anche con la cronologia delle gallerie e delle cripte nelle quali si trovano. Ed è così che chiunque ha acquistato una qualche familiarità con le pitture delle catacombe può giudicare senza timore di andar troppo lungi dal vero, se un affresco appartiene ai primi tre secoli o all'epoca della pace ovvero ad età posteriore. Ora l'immagine della Vergine nel cimitero di Priscilla è di uno stile di gran lunga più fine ed elegante di tutte quelle pitture simboliche cimiteriali che noi per gravi ragioni giudichiamo non posteriori al terzo secolo; essa sente ancora di quel classicismo che ammiriamo a cagione d'esempio negli affreschi della così detta casa di Livia sul Palatino, e nelle case di Pompei.

Ciò solo basterebbe a farcela giudicare non più tarda certamente della prima metà del secondo secolo e forse anche contemporanea alla fine del primo. Ma un altro argomento ci conferma in questo giudizio, e ci vien fornito dalle recenti escavazioni praticate in quel sotterraneo. La pittura della Vergine fa parte di un sistema di decorazione che adorna un loculo nella parte alta della cripta, ed è perciò dell'epoca stessa in cui fu fatto il loculo. Ora essendosi abbassato il piano della cripta si è ritrovata a maggior profondità un'altra serie di sepolcri i quali certamente furono scavati posteriormente a quelli della parte superiore. E siccome questi sepolcri posteriori sono chiusi da alcune iscrizioni antichissime dipinte in rosso che non sono più tarde del secondo secolo, così è manifesto che il dipinto della beata Vergine appartiene o al principio di quel secolo o alla fine del precedente.

E dunque questa pittura la più antica immagine di Maria sino ad ora conosciuta ed onorata in tutto il mondo. Essa poi ha un'importanza speciale trovandosi in una regione antichissima nel cimitero apostolico di Priscilla e si può supporre che fosse stata fatta dipingere da chi aveva veduto gli apostoli ed aveva potuto da essi stessi apprendere notizie preziose intorno alla Madre del Salvatore.

A questa immagine come ad un primo anello di una catena fanno seguito tutte le altre che si veggono nei cimiteri e chi sa quante altre non ancora tornate in luce e che giacciono fra le inesplorate rovine delle nostre sotterranee necropoli.

Io indicherò soltanto quelle più conosciute che

ora si veggono nelle catacombe e che sono del secondo e del terzo secolo e non posteriori al quarto.

Dopo quella già descritta ne indicherò nello stesso cimitero di Priscilla altre tre. Una col solo bambino che è rappresentata sul sepolcro di una Vergine cristiana, come tipo e modello della verginità (Fig. 10): un'altra nella scena dell'Epifa-

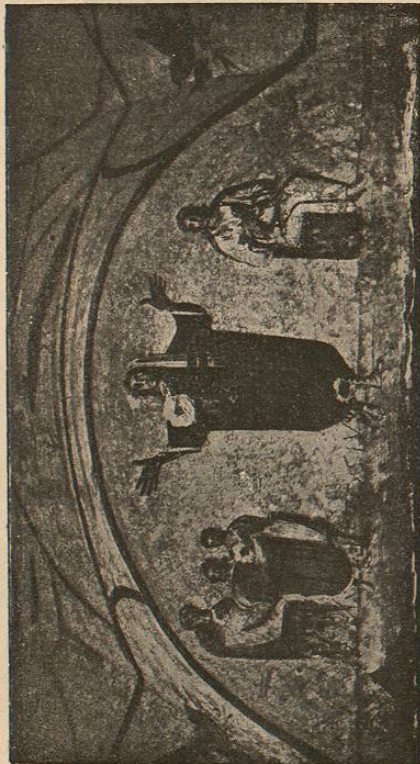


Fig. 10.
Il vescovo di Roma (che ha il tipo di S. Pietro) indica ad una vergine cristiana la Vergine Maria come suo modello. (II-III secolo. — Cimitero di Priscilla).

nia, ed una terza nel gruppo più raro dell'Annunziazione.

Nel cimitero di Domitilla, sulla via Ardeatina, se ne trova una bellissima ove la divina madre seduta in trono con il fanciullo sulle ginocchia sta

in mezzo a quattro personaggi vestiti all'orientale che rappresentano i Magi (Fig. 11).

In questa pittura del cimitero di Domitilla merita di essere notata la decorazione del fondo della scena che per mezzo di quei festoni appesi alla parete indica certamente una casa.

Ciò induce a credere che l'artista nell'eseguire questa pittura abbia avuto in mente le parole del Vangelo di S. Matteo, dalle quali potrebbe dedursi che l'adorazione dei Magi non avvenisse nel presepe di Betlehem ma bensì in una casa « *et intrantes domum invenerunt puerum cum Maria matre eius et procidentes adoraverunt eum* (Math., II, 11).

Si veggono però tre Magi in un'altra pittura dello stesso cimitero. (Fig. 12, pag. seg.).

Nel cimitero di Callisto sulla via Appia vediamo la stessa scena dell'Epifania, però i monarchi orientali sono rappresentati in numero di tre; mentre la composizione stessa colla variante di due soli



Fig. 11.
Epifania. — III secolo.
(Cimitero di Domitilla).

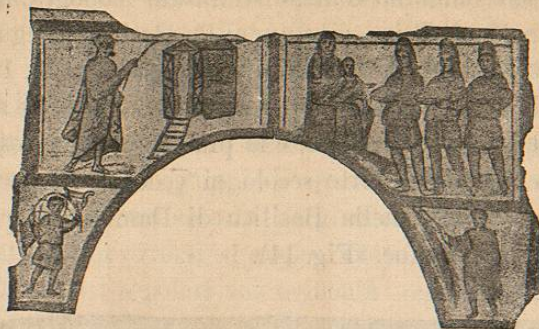


Fig. 12.
Epifania. — IV secolo.
(Cimitero di Domitilla).

Magi trovasi in un cubicolo del cimitero dei santi Pietro e Marcellino sulla via Labicana. Finalmente nel cimitero della via Nomentana, che



Fig. 13.
La Vergine Maria col fanciullo Gesù. — IV secolo.
(Cimitero Maggiore di S. Agnese).

una volta si chiamava *Ostriano*, ma al quale io ho restituito il suo vero nome di « cimitero maggiore di Sant'Agnese » troviamo un'immagine di Maria

col solo bambino contraddistinta dal monogramma del nome di Cristo ripetuto ai due lati della figura e rivolto verso il fanciullo (pag. preced.), (Fig. 13).

Ma la Vergine fu rappresentata anche nelle antiche sculture cristiane; e la più antica, non posteriore certo al quarto secolo, si vede in un frammento trovato nella Basilica di Damus-el-Karita presso Cartagine. (Fig. 14).



Fig. 14.

La Vergine Maria accompagnata dall'Angelo. — iv secolo.

(Scultura di Cartagine).

Oltre a queste pitture ed a molte sculture di sarcofagi noi possediamo un gran numero di piccoli oggetti o sacri cimeli dell'antichità in vetro, in avorio, ed in altra materia su cui pure è effigiata la madre divina per lo più sotto forma di orante.

E dal grande numero di queste figurate rappresentanze e dal luogo ove esse stavano, cioè sulle

tombe stesse, viene tolta ogni forza all'asserzione dei critici protestanti che cioè in quelle la Vergine non sia che uno storico personaggio. Se ciò fosse noi la vedremmo soltanto nelle grandi composizioni storiche o nel centro delle volte dei cubicoli in mezzo ad altri gruppi di episodi evangelici. Ma quando noi vediamo la Vergine rappresentata in tanti luoghi diversi ed anche isolata, e posta per lo più sopra i sepolcri con evidente segno di protezione e di difesa, noi non possiamo mettere in dubbio che quelle immagini si sieno ripetute anche astraendo da ogni concetto storico, ma propriamente per sentimento di venerazione verso di Lei, e che essa vi sia rappresentata come interceditrice presso il suo divino Figliuolo.

Ed è qui importante una osservazione. È certo che subito dopo il concilio di Efeso (a. 431) in cui fu proclamata solennemente la divina maternità di Maria, si diffuse da per tutto il costume di rappresentare la Vergine nella scena della Epifania. Ciò prova che quella composizione si dovette riguardare come esprime il concetto che Maria fosse veramente la madre di Dio. Ora da ciò può dedursi che quella composizione dovette esprimere tale concetto anche nei primi secoli; e che perciò in quel gruppo la figura della Vergine aveva una importanza speciale e non era un semplice accessorio storico, come pretendono i protestanti.

E qui pure possiamo aggiungere che la testimonianza della Chiesa orientale viene a confermare anche quest'altro punto del dogma cattolico. Infatti nella liturgia greca si contengono delle preghiere bellissime le quali derivano dalla più remota antichità e provano in modo indiscutibile

l'antichità del culto verso la vergine Maria cui si danno in quelle preci i titoli di « tutta santa » e di « immacolata ».

Ecco un saggio delle preghiere relative alla Vergine nella solenne liturgia greca. (Nella preparazione delle oblate). « In onore e memoria della benedetta sopra tutte le creature la gloriosa nostra Signora Madre di Dio e sempre Vergine Maria, per la cui intercessione accetta o Signore questo sacrificio nel tuo eccelso altare ».

(Nel principio della liturgia). « Facendo memoria della tutta santa intemerata benedetta sopra ogni creatura e gloriosa nostra signora la madre di Dio e sempre Vergine Maria, con tutti i Santi raccomandiamo noi stessi e gli uni e gli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio ».

(Mentre si canta il trisagio). « Perdonaci o Signore.... per la intercessione della santa Genitrice di Dio e di tutti i santi ecc. ». (Dopo la consacrazione) « E veramente giusto chiamar beata Te o Deipara, Te che sei sempre beneavventurata e tutta immacolata (παναμώμητον) e Madre del nostro Dio. Te più mirabile dei Cherubini e incomparabilmente più gloriosa dei Serafini te che senza ombra di corruzione partoristi il Verbo Dio; te magnifichiamo qual vera Madre di Dio ».

Ecco adunque come alle testimonianze dei monumenti si aggiungono quelle delle solenni preghiere. E tali preghiere solenni di tutte le liturgie e di tutti i riti pongono il suggello alla dimostrazione sulla antichità del culto professato dalla Chiesa verso la Vergine.

CAP. V.

LA FONDAZIONE APOSTOLICA ED IL PRIMATO DELLA SEDE ROMANA.

Una delle ragioni perchè il Primato Pontificale nella Chiesa sia annesso alla sede di Roma è il fatto della fondazione della Chiesa romana per opera dell'apostolo Pietro e del suo apostolato nella metropoli dell'impero, fatto che è negato da molti protestanti. Tanto l'apostolato come il primato sono dimostrati dalla storia, ma ricevono una bella conferma dai monumenti della antichità cristiana. Tratteremo adunque separatamente di questi due punti.

§ 1. - *L'apostolato di S. Pietro in Roma*¹.

Le prime memorie della comunità cristiana di Roma si collegano al fatto narrato dagli atti apostolici intorno ai due coniugi Aquila e Priscilla i quali partirono da Roma in seguito all'editto di Claudio contro gli Ebrei (*tumultuantes impulso Chresto*) e andarono a Corinto ove vennero in relazione con l'apostolo Paolo. Dopo questo editto, che può fissarsi all'anno 49 dell'era volgare, ci mancano notizie sulla comunità cristiana di Roma fino al 58; cioè fino all'anno in cui il grande apostolo

¹ Una parte di questo capitolo è riprodotta dal primo volume da me scritto della *Roma sotterranea cristiana* (Nuova serie, Roma, Spithoever, 1909), pubblicato a cura della Commissione di archeologia sacra. — Si è fino ad ora pubblicato il 1° fascicolo del 1° volume, ma ben presto seguiranno gli altri fascicoli dello stesso volume. Questo primo volume comprenderà soltanto il grande Cimitero di Domitilla.